**RELAZIONE RICERCA – AZIONE**

**Docente:** Cecilia Menghi

**Disciplina non linguistica coinvolta:** Storia

**Ordine di scuola:** scuola primaria

**Classe coinvolta:** 2°

**Campo di ricerca, metodologia, tempi, obiettivi e strumenti raccolta dati**

Ricercare del materiale utile per la strutturazione di un modulo di storia in Clil, per una classe seconda primaria, non è stato affatto semplice. Innanzitutto ho cercato di aver chiari quali fossero gli obiettivi che volevo raggiungere attraverso l’impostazione di questo lavoro, quindi la tipologia di attività attorno cui far ruotare tutto e di conseguenza i materiali da trovare. Ho iniziato così a strutturare una scheda tecnica di progettazione di un modulo in Clil, che ho trovato in piattaforma tra i materiali messi a disposizione dal corso seguito, in modo tale che facesse da guida per la strutturazione del percorso e per la scelta dei materiali. Relativamente a quest’ultimo punto, all’inizio ho cercato spunti validi da un testo che era già in mio possesso, “Jambo Clil 1-2-3” di P. Curtis e D. Santandrea, Celtic Publishing editore, ed avendo trovato una scheda di storia per una classe prima, dove richiedeva l’uso dei tre indicatori temporali, **before, now, after**, l’ho utilizzata come punto di partenza. Da lì si è delineato il percorso degli indicatori temporali da presentare gradualmente ai bambini e per far ciò ho iniziato a cercare materiale su web. L’idea era quella di partire con i tre semplici indicatori presenti nel testo sopra citato, per poi passare all’introduzione di altri indicatori utili per la ricostruzione delle storie. Un importante strumento didattico attraverso cui far passare i contenuti in maniera immediata, con il supporto della lingua inglese, sono state le flashcards utilizzate nel corso delle varie attività. Quest’ultime sono state interamente realizzate da me con cartoncini colorati, cercando su internet le immagini più congeniali ed accompagnando le stesse con gli indicatori che venivano mano a mano presentati. Una volta trovato e realizzato il materiale utile all’introduzione dell’argomento e all’avvio del percorso, sono andata alla ricerca delle storie da proporre ai bambini. Per inoltrarmi nella presentazione degli altri due indicatori, ho pensato di iniziare con una storia già conosciuta dai bambini (“Biancaneve e i sette nani”) e ho cercato in rete il trailer in lingua inglese. Ho poi utilizzato delle flashcards con quattro sequenze della storia, realizzate sempre da me con immagini scaricate da internet. A questo punto, per avviare la seconda attività, ho pensato alla storia di Cappuccetto Rosso in L2, semplificando uno dei testi trovati in rete. Contemporaneamente alla lettura, ho ideato la proiezione alla LIM delle immagini della fiaba scaricate da internet ed assemblate con Power Point; subito dopo ho strutturato una scheda con quattro sequenze riprese da una vecchia guida di storia che possedevo. Una volta delineato il percorso di presentazione di tutti gli indicatori necessari, ho iniziato a strutturare un’attività per far lavorare i bambini in autonomia, secondo la metodologia del Cooperative Learning, attraverso cui avrei potuto verificare e valutare i contenuti appresi.

Ho quindi pensato di utilizzare un video per far sì che i bambini non sentissero più la mia voce e ho iniziato la ricerca su Youtube. La volontà era anche quella di trovare una storia in cui avrei potuto inserire qualche contenuto relativo all’altra mia disciplina, Musica. Così mi è venuta l’idea di cercare una versione semplice dei “Musicanti di Brema”. Nel filmato trovato, semplice e chiaro, sia per le immagini che per la lingua, erano visibili anche degli strumenti musicali (un liuto, un microfono, un violino e un tamburo) suonati dai quattro personaggi principali (un asino, un gallo, un cane e un gatto). Da qui ho pensato ad ampliare il lessico dei bambini presentando il nome degli strumenti e a riflettere sui versi degli animali, differenti rispetto a quelli conosciuti in lingua italiana. Anche per questa attività ho realizzato delle flashcards con personaggi e strumenti ma questa volta in rete non ho trovato nulla. Così attraverso un fermo immagine dei vari elementi, sono riuscita a ritoccare e sistemare le foto con il programma apposito (GIMP2), scaricato gratuitamente da internet, per poi stamparle e colorarle. Lo stesso metodo ho utilizzato per realizzare le immagini di quattro sequenze, da me scelte, da consegnare ai gruppi insieme ai quattro indicatori temporali, scritti con WordArt. Per la quarta ed ultima attività ho utilizzato le flashcards dei personaggi e strumenti già create e le ho fotocopiate in formato più piccolo, ottenendo delle piccole cards per il gioco del memory. La mia volontà era anche quella di realizzare una storytelling con Scratch insieme ai bambini ma per motivi organizzativi e pratici non è stato poi possibile crearla. Il tempo per la strutturazione, ricerca e realizzazione dei vari materiali, utili per il modulo, è stato di circa tre settimane.

**Analisi dei dati, conclusioni e spunti operativi**

Al termine dell’attività credo sia necessario riflettere sulla risposta che c’è stata da parte degli alunni, relativamente a questa attività, su eventuali criticità o punti di forza. Il primo aspetto che ho notato fin dalla prima lezione è stato l’entusiasmo dei bambini nel fare una cosa nuova e, come l’hanno definita loro, “da grandi”. Erano emozionati all’idea di fare un lavoro diverso da quelli fatti fino ad ora e qualcuno faceva a gara per tradurre quello che comprendeva. Parallelamente, la criticità più evidente è stata la difficoltà iniziale che alcuni bambini hanno incontrato nella comprensione della lingua orale inglese. Questo si evince dal loro primo elaborato, quello relativo alla scheda con i primi tre indicatori: **before, now, after.** Nonostante ci fossero stati dei bambini che simultaneamente facessero la traduzione di quanto io spiegavo, relativamente alla scheda, nel momento del lavoro a coppie, coloro che non hanno compreso appieno il comando hanno portato in errore anche il compagno di lavoro: non avevano compreso che avrebbero dovuto rimettere le immagini nell’ordine suggerito dalla traccia audio. Mi sono quindi messa in discussione e ho cercato di comprendere il motivo di questa incertezza; forse, parlando e spiegando, ho utilizzato troppe parole che loro ancora non hanno acquisito, o forse non sono stata abbastanza “mimica” nella spiegazione e quindi poco empatica, oppure mi sono affidata troppo all’esuberanza dei compagni che traducevano per tutti. Questa è stata la difficoltà iniziale da parte di alcuni, molti ad esempio hanno elaborato l’attività in maniera corretta e puntuale. Memore di questo aspetto ho cercato di essere più chiara e concisa nella seconda lezione e, forse perché ormai avevano “rotto il ghiaccio”, i bambini hanno compreso molto meglio i comandi e si sono divertiti durante il racconto/lettura/drammatizzazione della storia di Cappuccetto Rosso. In questa attività non ci sono state difficoltà di comprensione. Invece, arrivati alla terza attività, quella centrale, relativamente alla modalità di formazione dei gruppi utilizzata per la prima volta, spiegando ai bambini che dovevano mettersi in linea lungo la parete, che avrebbero dovuto sorteggiare una parola, leggerla al mio via e cercare gli altri compagni, in alcuni momenti li ho visti smarriti e sono dovuta intervenire con il sostegno della lingua italiana. Una volta formati i gruppi, i bambini hanno poi compreso il comando e in assoluta autonomia, hanno svolto il lavoro. Relativamente alla quarta ed ultima lezione, si ricordavano perfettamente i nomi dei personaggi, faticando un po’ a memorizzare i nomi degli strumenti.

Da tutto ciò si evince che i punti di forza sono stati molti: la novità del lavoro, l’acquisizione di nuovo lessico, la maggior sicurezza che mostravano nell’annuire mentre io spiegavo i comandi delle attività, tanto che ad oggi hanno chiesto quando rifaremo un’altra attività in Clil, perché la chiamano così ora.

Facendo un bilancio complessivo relativamente all’organizzazione e alla ricerca dei materiali, posso affermare che le criticità più evidenti sono dipese dalla scarsità di questi, poiché nel momento in cui ho avuto il desiderio e la volontà di impostare il lavoro in questo modo, in rete, per bambini così piccoli, ho trovato ben poco. Ho dovuto impiegare molto tempo per la realizzazione dei materiali e ho cercato il confronto con una ragazza madrelingua di Roma, mia amica, che mi ha chiarito alcuni aspetti relativi alla consequenzialità degli indicatori da me utilizzati.

Tuttavia è stata un’esperienza sicuramente carica di spunti e molto formativa, nella quale è stato interessante mettermi in gioco ed affrontare la sfida del relazionarmi con bambini di seconda, ancora poco avviati allo studio della lingua inglese.